



# **soccorso**alpino**svizzero**

**soccorritore alpino** | *edizione numero 42* | maggio 2020



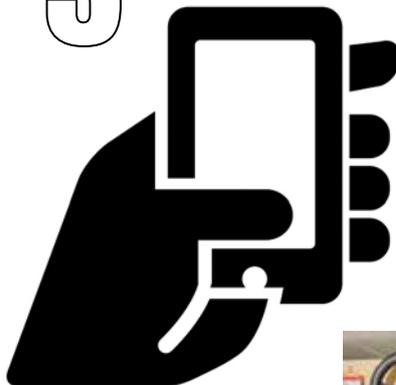
Una fondazione di



## SOMMARIO

- 3** Procedura di allarme
- 4** Editoriale
- 5** Controllo del materiale
- 6** Statistica delle emergenze in montagna
- 8** Immagini degli interventi
- 9** Anniversari delle sezioni
- 10** Rapporto annuale
- 12** Soccorso alpino in Norvegia
- 14** Avvicendamenti personali
- 16** Alpinismo, patrimonio culturale mondiale
- 16** Desiderio omicida nell'enrosadira

# 3



**PROCEDURA DI ALLARME**  
Alla ricerca del sistema di allarme del futuro

# 5



**CONTROLLO DEL MATERIALE**  
Aggiornamento costante dei responsabili

# 8



**IMMAGINI DEGLI INTERVENTI**  
I soccorritori non sono paparazzi sulla piazza incidente

# 12



**SOCCORSO ALPINO IN NORVEGIA**  
Grande paese, risorse di personale limitate

## COLOPHONE

**Soccorritore alpino:** rivista per membri e partner del Soccorso Alpino Svizzero  
**Editore:** Soccorso Alpino Svizzero, Rega-Center, casella postale 1414, CH-8058 Zurigo Aeroporto, tel. +41 (0)44 654 38 38, fax +41 (0)44 654 38 42, www.soccorsoalpino.ch, info@alpin Rettung.ch  
**Redazione:** Elisabeth Floh Müller, vicedirettrice, floh.mueller@alpin Rettung.ch; Andreas Minder, a.minder@bluewin.ch  
**Photo credits:** Daniel Vonwiller: Imm. copert., pag. 2, 5, 8; per gent. conc.: pag. 2, 3, 4, 7, 12, 13, 14, 15, 16; David Birri: pag. 6; Archivio CAS Toggenburgo: pag. 9; SAS: pag. 10, 11 (grafici)  
**Tiratura:** 2800 tedesco, 600 francese, 500 italiano  
**Modifiche di indirizzo:** Soccorso Alpino Svizzero, info@alpin Rettung.ch  
**Stampa:** Stämpfli SA, Berna

**Copertina:** i responsabili del materiale garantiscono la sicurezza e la funzionalità delle attrezzature e del materiale presso le stazioni di soccorso. Negli ultimi due anni, la maggior parte di loro ha completato il corso per diventare «Controllore dei DPI».

## PROCEDURA DI ALLARME

# Alla ricerca del sistema di allarme del futuro

**Uno studio commissionato dal SAS giunge alla conclusione che in futuro i soccorritori desiderano ricevere l'allerta via smartphone in futuro. È stato sviluppato un prototipo di un'applicazione per i capi intervento che ha ottenuto buoni risultati nel corso di vari test. Il SAS continuerà a portare avanti il progetto.**

Da qualche tempo, il SAS si sta chiedendo quali miglioramenti apportare alle procedure di allarme per i capi piazza incidente (CPI), gli specialisti e i soccorritori. Nell'estate del 2016, si è proceduto ai primi test con un'applicazione per smartphone destinata agli specialisti nella Svizzera orientale e a Glarona. Un elemento centrale del progetto è stato quello di trasmettere la posizione geografica degli specialisti alla centrale operativa elicotteri della Rega (HEZ) insieme alla loro notifica di disponibilità. I risultati del progetto pilota sono stati contrastanti. In primo luogo, il SAS non disponeva delle basi in termini di dati personali, ragion per cui ha deciso di non dare seguito al progetto. L'anno scorso, il SAS ha commissionato uno studio alla Scuola universitaria professionale di Rapperswil (HSR) e all'Università di Basilea che verteva sull'analisi delle possibilità di ottimizzazione della procedura di allarme. I risultati elaborati da tre studenti nell'ambito della loro tesi di master sono disponibili dall'inizio di quest'anno.

## Elementi contrastanti

Il motivo per cui il SAS sta cercando nuove soluzioni risiede nel fatto che attualmente sono stati riscontrati svantaggi e carenze a livello di sistema. Questi fattori sono elencati nel rapporto:

- Nel corso degli interventi, i capi intervento e gli specialisti devono comunicare con i cer-

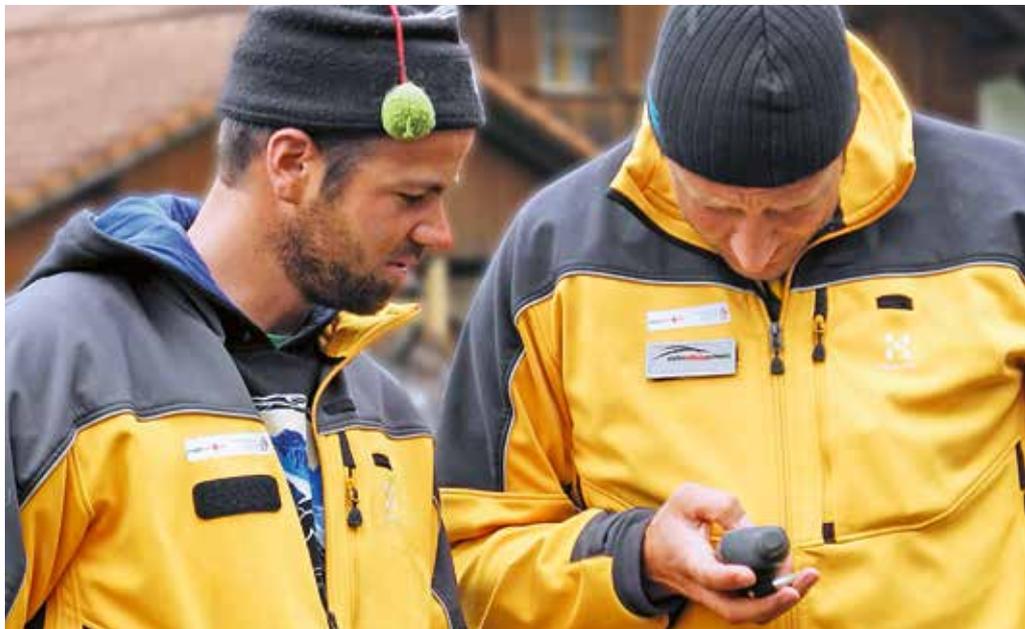
capersone, i telefoni e le radio, a volte simultaneamente. Questa viene considerata una modalità di comunicazione scomoda e poco efficiente.

- Il lasso di tempo che va dal momento dell'allarme fino all'allestimento della squadra di soccorso è giudicato eccessivamente lungo.
- Il flusso di informazioni dalla HEZ al SAS talvolta risulta incompleto durante la procedura di allarme.
- I CPI a volte non informano in misura sufficiente la HEZ sullo stato di avanzamento dell'allarme.
- In generale, la HEZ considera poco trasparente la procedura di allarme del SAS, che può portare la Rega a volare sulla piazza incidente dapprima senza il SAS per poi dispiegarlo solo in seguito.

- Troppi soccorritori che per vari motivi non sono adatti all'intervento, rispondono alla chiamata di allarme della HEZ. In questo modo si perde tempo prezioso.

- La procedura di allarme avviene in funzione dei confini delle zone di soccorso, che derivano da fattori storici. Per questo motivo, a volte le squadre di soccorso risultano essere composte in maniera non ottimale.
- I criteri di attribuzione degli interventi di soccorso tra i soccorritori volontari non sono trasparenti e talvolta vengono percepiti come iniqui.

Considerate le precitate criticità si è formulato l'incarico ai tre studenti. Dovevano trovare una soluzione che fosse tecnologicamente aggiornata e che riducesse il numero di apparecchiature utilizzate e quindi il numero di interfacce



Gli smartphone e i dispositivi GPS sono la norma nel soccorso alpino. Il sistema di allarme del futuro dovrebbe tenerne conto.

## EDITORIALE



### Sfruttiamo al meglio il tempo a nostra disposizione

In questi giorni, mi risulta particolarmente difficile redigere l'editoriale del «soccorritore alpino». Consapevole del fatto che quando arriverà ai nostri lettori il presente scritto sarà ampiamente superato dai fatti, desidero comunque esprimere alcuni pensieri personali per quanto concerne la pandemia legata al coronavirus. Questo virus invisibile e di dimensioni impercettibili non solo mette in pericolo la nostra salute, ma scuote anche le nostre fondamenta sociali. Le misure di isolamento hanno un impatto pesante sulle persone, sul sistema sanitario e sull'economia, ma possono anche rappresentare un'opportunità unica – per tutti noi, come per me stessa. Il senso delle mie azioni e dei miei valori assume una nuova rilevanza. Negli ultimi anni ho sentito molti affermare: «Non può andare avanti così. È una follia il modo in cui viviamo, in cui lavoriamo, in cui consumiamo, in cui ci muoviamo freneticamente.» Eppure, non abbiamo mai dato seguito ai nostri dubbi circa l'eterna crescita economica e la globalizzazione. Il virus è riuscito in ciò in cui noi abbiamo fallito: i consumi sono calati, gli aerei non decollano, noi restiamo a casa. Ad un certo punto la pandemia finirà. Tuttavia, mi auguro che non torneremo semplicemente alla normalità: sfruttiamo il tempo che la crisi ci costringe a trascorrere in isolamento per fermarci a pensare e impegnarci nella discussione, attesa da tempo, su un sistema orientato al futuro sulla base della moderazione e del rispetto. Anche le attività per il tempo libero in montagna attualmente sono diminuite in misura notevole, il soccorso alpino non è praticamente più necessario. Ma il nostro operato è richiesto altrove: i soccorritori alpini forniscono il loro sostegno nei comitati cantonali e regionali, negli ospedali e nelle strutture d'emergenza. La solidarietà è da sempre un principio basilare che si traduce nell'operato del soccorso alpino. Ora la novità risiede nel fatto che questo valore è diventato il fulcro dell'intera società. Speriamo che questo rimanga tale anche dopo la crisi.

**Elisabeth Floh Müller**  
Vicedirettrice

e di fonti di errore. Il sistema dovrebbe anche semplificare lo scambio di informazioni tra HEZ, CPI e specialisti tecnici e funzionare in modo così semplice e intuitivo che anche i soccorritori non particolarmente pratici di tecnologia possano comprenderlo.

### Preferenza per i telefoni cellulari

In una prima fase, i tre autori dello studio Carla Müller, Peter Schmitt e Petra Gubler hanno stilato una panoramica della situazione attuale; hanno studiato la letteratura, visitato la HEZ e intervistato i CPI e gli specialisti. Dal loro studio è emerso, tra gli altri aspetti, che tutti i soccorritori intervistati possiedono uno smartphone e lo utilizzano nel corso degli interventi. In alcune regioni stanno già lavorando con soluzioni digitali. WhatsApp è utilizzata ovunque. Il problema della cattiva ricezione è considerato meno rilevante dagli intervistati, in quanto l'esperienza dimostra che si trovano in aree con copertura di rete quando scatta l'allarme. Due terzi trovano la procedura di allerta odierna piuttosto complicata e onerosa mentre vedono di buon occhio una soluzione che preveda l'impiego degli smartphone. L'impiego del cercapersone è considerato estremamente critico e obsoleto. Quasi tutti gli intervistati sono abituati a lavorare con le cartine elettroniche e la grande maggioranza ha dichiarato di non avere riserve sulla geotracciatura tramite i loro telefoni cellulari. Secondo la maggioranza degli intervistati, le operazioni oltre i confini regionali dovrebbero essere possibili.

I risultati della prima fase di ricerca hanno spinto gli studenti a concentrarsi sulle procedure di allarme per i CPI. Sviluppare una soluzione per tutte le parti coinvolte non sembrava possibile nel contesto di una tesi di master.

### Prototipo ben accolto

Data la chiara preferenza degli intervistati per una soluzione con gli smartphone, il team di progetto si è messo a progettare un'applicazione per i CPI. La stessa è stata progettata in modo tale da funzionare per un utilizzo standard, ma anche per casi speciali. Questo è possibile grazie a funzioni comunicative come la chat perché le precitate soluzioni consentono di integrare nella procedura ulteriori fasi in modo flessibile.

Un primo prototipo dell'app è stato testato da due esperti. Dopo alcuni aggiustamenti, ovvero

un menu più semplice, l'app è stata poi presentata a un gruppo di utenti più ampio. Dopo ulteriori modifiche, è stato effettuato un secondo ciclo di test. È quindi emerso che la nuova proposta è stata ben accolta da tutti i partecipanti. «I CPI hanno confermato che la presente proposta di soluzione copre tutte le funzioni di base necessarie per la procedura di allarme», afferma il rapporto dello studio. «È molto positivo il fatto che l'app è stata gestita in modo molto intuitivo da tutti i soggetti del test – compresi anche coloro che non hanno particolare dimestichezza con la tecnologia.» Alcuni CPI non vedono l'ora che la soluzione venga implementata. Gli autori affermano che la soluzione ideata è un'applicazione per esperti che richiede pertanto un'adeguata formazione.

### «Una base solida»

Gli autori concludono che la soluzione proposta costituisce «una solida base per un progetto di implementazione». L'accettazione di un'applicazione per smartphone è molto elevata tra gli utenti. Questi ultimi consigliano di sviluppare una soluzione mobile che sia utilizzabile e gestibile anche su tablet e PC. In un progetto di attuazione andrebbero chiarite anche le questioni relative ai processi in corso e le competenze in seno al SAS e in coordinamento con la HEZ. Ciò comprende, ad esempio, la questione di chi dovrebbe avere accesso a quali dati e se gli interventi al di là dei confini regionali dovrebbero essere possibili in futuro. Questi esempi dimostrano che una nuova soluzione di allerta non riguarda solo questioni tecniche. «Questo progetto ha dimostrato che occorre prestare sufficiente attenzione alle peculiarità regionali, alle esigenze e alle aspettative degli utenti e al contesto per trovare la soluzione ideale», concludono gli autori dello studio.

### Quali sono i prossimi passi?

La direzione del SAS ha deciso di portare avanti il progetto per il supporto digitale nell'ambito della procedura di allarme. Unitamente alla Rega, nelle prossime settimane verranno definiti i prossimi passi, con l'obiettivo di disporre di un'applicazione per la fase di test utilizzabile nel corso di quest'anno. Se tutto procede come previsto, è probabile che la nuova applicazione venga introdotta definitivamente l'anno prossimo.

## CONTROLLO MATERIALE

# Aggiornamento dei responsabili del materiale

**Negli ultimi due anni, i responsabili del materiale delle stazioni di soccorso hanno seguito la formazione di «Controllore dei DPI livello I». Nell'autunno 2020 si svolgerà per la prima volta la formazione di livello II, rivolta a coloro che sono adibiti al controllo e alla manutenzione delle attrezzature speciali nei depositi regionali.**

Nel 2017, la direzione del SAS ha deciso di delegare la responsabilità del materiale d'intervento alle stazioni di soccorso. Al contempo, si è proceduto all'adeguamento del corso per il responsabile del materiale. Il corso si basa sui requisiti legali e su quelli per la formazione per diventare «Esperto esaminatore per i dispositivi di protezione individuale contro le cadute dall'alto». «Abbiamo adattato questo corso in base al materiale e all'attrezzatura di cui abbiamo bisogno nel soccorso alpino», afferma Theo Maurer, responsabile delle procedure d'intervento del SAS. Oltre al materiale di soccorso rilevante per la sicurezza, questo include radio portatili e cercapersone. La formazione della durata di un giorno comprende lo studio dei materiali, la marcatura dei dispositivi di equipaggiamento, le istruzioni per l'uso, il controllo, la manutenzione e la cura del materiale, la documentazione, il processo di ispezione annuale e i principi e gli standard legali.

Il corso, di nuova concezione, si è svolto per la prima volta nell'autunno del 2018 a Spiez per i responsabili del materiale di Berna e della Svizzera centrale. Nel 2019 si sono tenuti due corsi: uno a Maienfeld per i responsabili dei Grigioni, della Svizzera orientale e del Ticino e uno nella Svizzera occidentale. «Con qualche eccezione, tutti i responsabili del materiale presso le stazioni di soccorso hanno svolto la formazione e la verifica dell'apprendimento», afferma Maurer. I partecipanti hanno ricevuto il certificato di «Controllore dei DPI».

## Corso di aggiornamento ogni tre anni

Dal 2021 in poi, ogni anno, in una delle tre regioni si terrà un corso di aggiornamento. Anch'esso durerà un giorno e tratterà gli stessi argomenti del corso di base. In caso di acquisto di nuove apparecchiature, si procederà all'aggiorn-



Un responsabile del materiale verifica lo stato delle corde. La sicurezza dei suoi colleghi dipende da questo lavoro.

amento dei contenuti. I responsabili del materiale saranno informati sui corsi e invitati a seguirli.

Nel mese di ottobre di quest'anno verrà offerto per la prima volta il modulo di formazione «Controllore dei DPI livello II». Esso si rivolge ai responsabili del materiale delle associazioni regionali che si occupano di attrezzature speciali come i set per il soccorso in crepaccio, gli argani a motore e gli apparecchi di soccorso per cavi. Dopo il modulo di un giorno, i partecipanti dovrebbero essere in grado di procedere alla manutenzione e al controllo dell'attrezzatura speciale in modo autonomo documentandola correttamente. Il corso sarà annunciato dopo le vacanze estive.

### Materiale per il quale il responsabile del materiale non è responsabile

- I soccorritori stessi sono responsabili dei dispositivi di protezione individuale privati non forniti dalla stazione di soccorso.
- Il materiale, i farmaci e le attrezzature nello zaino medico sono gestiti e controllati dagli specialisti del settore medico.
- Le radio portatili e i cercapersone sono controllati dal responsabile del materiale, ma egli non ne effettua la manutenzione. Se trova un difetto, invia l'apparecchiatura in questione al Centro operativo, che provvede alla sua riparazione presso il fornitore.
- Le persone appositamente designate sono responsabili della cura e della manutenzione della valigetta radio con stazione relais.

## STATISTICA SULLE URGENZE

# Con tenacia e lungimiranza per cifre migliori

**Negli ultimi 35 anni, Ueli Mosimann ha allestito per il CAS una statistica delle emergenze in montagna. Da un semplice conteggio delle persone decedute, ha trasformato questa statistica in uno strumento per la prevenzione degli incidenti.**

«Non voglio fare la conta dei morti», è stato il primo pensiero che ha attraversato la mente di Ueli Mosimann quando Etienne Gross, l'allora caporedattore della rivista «Le Alpi», gli ha chiesto se volesse occuparsi delle statistiche di emergenza. Alla fine ha accettato, pensando che se ne sarebbe occupato solo per qualche anno. A volte, ci si può proprio sbagliare nella vita. Lo scetticismo iniziale di Mosimann è scomparso rapidamente, lasciando posto al suo crescente interesse per questo compito. Questo perché, dopo poco, ha fatto in modo che la sua funzione andasse ben oltre quanto avesse previsto inizialmente. La pratica della statistica ha seguito un'evoluzione durante il periodo di attività di Mosimann. Il primo elemento da lui introdotto è stata una categorizza-

zione per attività: voleva sapere se la persona si era infortunata mentre praticava l'arrampicata, lo sciescursionismo, oppure nel corso di escursioni in alta montagna o prealpine. I medici di montagna hanno contribuito ad ampliare le statistiche. Alla fine degli anni 1980 si sono rivolti a Mosimann. Hanno mostrato interesse per i suoi dati e hanno provveduto a fornirne alcuni. Grazie a loro, dal 1992 in poi, anche dati del Vallese sono confluiti nella statistica. Ma i medici intendevano anche procedere alla raccolta di ulteriori parametri. Grazie a loro, ad esempio, è stato introdotto il sistema NACA score, che suddivide la gravità delle lesioni in base a sette livelli di classificazione.

#### **Dati completi dal 2004**

Per poter raccogliere questi e altri dati, si è proceduto alla riorganizzazione del sistema di segnalazione degli interventi di soccorso. È stato sviluppato e introdotto un software di registrazione per le stazioni di soccorso del CAS. «Questo sistema è stato implementato anche dall'Organizzazione cantonale vallesana

#### **La montagna in primo piano**

La montagna è sempre in cima alle mie priorità. Il rapporto che Ueli Mosimann intrattiene con la montagna non si limita alla raccolta dati. Dopo aver conseguito il diploma di guida alpina nel 1970, ha operato in qualità di guida a tempo parziale durante e dopo gli studi, con cui ha conseguito il titolo di ingegnere elettrotecnico. Ha partecipato alla formazione dei capi escursioni del CAS ed è stato membro di diverse commissioni del CAS, tra cui l'ex commissione di soccorso e la commissione editoriale. Ha redatto diverse guide turistiche e ha collaborato alla realizzazione di mappe per escursioni sugli sci. Ancora oggi effettua occasionalmente escursioni con ospiti privati. Lo si incontra spesso nelle Alpi e nel Giura, dove si sposta in sella alla sua mountain bike, per il sollievo delle sue articolazioni, ma senza pedalata assistita (ancora per molto si augura).

di soccorso KWRO, anche se non nello stesso e identico modo», afferma Mosimann sorridendo. È stato necessario attendere fino al 2004 prima che la statistica delle emergenze in montagna del CAS includesse finalmente i dati su tutti gli eventi a livello nazionale. Da allora c'è stata una raccolta completa di dati che possono essere valutati secondo vari aspetti, con l'introduzione di criteri sempre nuovi. Un esempio: L'anno

scorso è stato introdotto un codice per lo sport di tendenza trail running. «Siamo partiti dal presupposto che si sarebbero verificati degli infortuni quando si pratica la corsa in montagna con scarpe da ginnastica.» Tuttavia, questo nuovo codice sarà efficace solo se sarà approvato e compreso dalle organizzazioni che forniscono i dati. Questo è stato il caso per la disciplina del trail runner: «Tutte le parti interessate vi hanno partecipato», esulta Mosimann. Ai soccorritori alpini sono stati dati consigli su come distinguere il trail runner dall'escursionista alpino, ad esempio: oltre alle scarpe da corsa, una caratteristica è che non indossano uno zaino, ma spesso un gilet da corsa.

### Un altro punto focale del soccorso

Tuttavia, Mosimann non è del tutto soddisfatto. Perché i dati forniti dai suoi interlocutori più importanti, ovvero SAS, Rega e KWRO, talvolta sono sprovvisti di dettagli importanti. Mosimann dice che questo ha a che fare con la diversa assegnazione della rilevanza. «Lo scopo dei soccorritori è portare in salvo le persone e dunque sono meno interessati alle cause dei singoli incidenti.» Per questo motivo, spesso, nel rapporto non viene indicato se un arrampicatore indossava il casco oppure se un appassionato di sci d'alpinismo portava l'ARTVA o meno. Mosimann se ne rammarica, ma può certamente capirlo. «Quando un SSE è legato al longline, ha altre priorità rispetto a verificare se un gancio è stato agganciato correttamente.» A fini statistici, tuttavia, è rilevante proprio questo genere di informazioni. «Se comprendiamo la causa di un incidente, possiamo prevenirlo.»

Nonostante egli auspichi una rilevazione migliore dei dati, Mosimann non vorrebbe l'introduzione di una soluzione come quella attuata in Austria, dove la polizia alpina è responsabile del soccorso e pertanto rileva molti più dati. «Una soluzione organizzata dallo Stato sarebbe molto più dispendiosa in termini di personale e di costi», afferma. «Un simile onere per la raccolta di qualche dato in più sarebbe un costo del tutto sproporzionato.» Egli auspica invece che i capi soccorso o i capi intervento descrivano brevemente la situazione dell'incidente nei rapporti d'intervento. «Alcuni compilano i rapporti in modo molto soddisfacente, altri sono un po' troppo sintetici.» La semplice indicazione «paziente recuperato» non è molto utile. «Se si

indicasse, ad esempio, il tipo di frattura sarebbe molto meglio.» Mosimann non pretende che vengano fornite spiegazioni eccessivamente dettagliate: «Bastano due o tre frasi.»

### Meno incidenti mortali

Anche se la base di dati non è ancora perfetta, si possono trarre molte considerazioni sullo sviluppo della gestione delle emergenze e degli incidenti in montagna. Ad esempio, il numero delle emergenze ha registrato una forte impennata: nel 2018, quale prima assoluta, sono state soccorse oltre 3000 persone. Da un lato, ciò è spiegabile con il forte incremento delle persone che si recano in montagna, dall'altro, con l'impiego dei telefoni cellulari, che hanno semplificato la procedura di allarme. Il numero di incidenti mortali invece non è aumentato e il rischio statistico di morire nella pratica degli sport alpini è chiaramente diminuito. Mosimann ritiene che le ragioni alla base di questo sviluppo siano di varia natura. «Il servizio di soccorso altamente professionale nel nostro paese

è una di queste.» Afferma che è stupefacente come si riesca a recuperare gli escursionisti dalle ubicazioni più varie, in modo da evitare un incidente. Un altro aspetto positivo va ricercato nella migliore informazione delle persone, grazie ai bollettini valanghe ma anche ai vari forum su internet dove è possibile informarsi sulle condizioni attuali. Di norma, gli appassionati di sport alpini dispongono di una formazione migliore rispetto al passato, soprattutto nel campo delle valanghe. La griglia di valutazione 3x3 di Werner Munter gioca un ruolo importante in questo senso: «Negli anni 1980 registravamo molti incidenti di gruppo con diversi morti in valanga. Questo fenomeno è molto meno frequente oggi.» In generale, gli sforzi di prevenzione delle associazioni alpine come il CAS stanno portando a risultati sperati. Ueli Mosimann è stato un elemento importante in questo senso, anche perché il suo lavoro non si è limitato alla raccolta di dati. Nel suo mandato, che svolge al 20%, rientra anche la gestione dei rapporti con i media. Con il passare degli anni, Mosimann è ormai considerato l'esperto per eccellenza in materia di sicurezza nel nostro paese. Lo ha percepito chiaramente dopo la pubblicazione annuale delle statistiche. «Di solito, il giorno dopo, trascorrevi una giornata al telefono.» Ma si sono rivolti a lui anche in altri contesti, considerata la sua grande competenza: per qualsiasi evento drammatico avvenuto in montagna, è sempre stata richiesta la sua opinione. In generale, Mosimann ha una buona opinione degli operatori mediatici: «Gran parte di loro si comporta correttamente.» Afferma di non aver fatto esperienze negative neppure con il «Blick». Tuttavia, ha trovato difficile lavorare con gli operatori televisivi: «Registrano per mezz'ora e poi tagliano qualcosa senza chiedertelo.» A seconda del contesto di una dichiarazione, quanto era stato detto sembrava completamente distorto. «Questo fatto mi ha estremamente infastidito in alcune occasioni.» In futuro, non sarà più esposto a queste situazioni. La statistica delle emergenze in montagna del 2019 è l'ultima delle sue opere in questo contesto, anche se il CAS avrebbe auspicato che proseguisse ancora per qualche anno. «Ormai ho 71 anni e mi sembra il momento propizio affinché il «Mister sicurezza» del CAS abbia un nuovo volto. E in Bruno Hasler si è trovato il successore ideale.»



### Il successore

Bruno Hasler assume il comando delle operazioni. Il successore di Ueli Mosimann è Bruno Hasler. In qualità di responsabile Formazione e sicurezza del CAS, conosce bene il tema della sicurezza ed è sempre stato in stretto contatto con Mosimann. Vanta inoltre la necessaria esperienza nella gestione dei media, forte della sua funzione precedente. Nel primo anno sarà introdotto alla parte statistica del suo nuovo lavoro da Mosimann. Il 61enne Hasler opera per il CAS dal 2000. In qualità di guida alpina, è responsabile dei corsi di formazione in materia di valanghe e dei corsi di formazione per capi escursioni CAS in estate e in inverno.

## DIRITTO ALLA TUTELA DELL'IMMAGINE

# Siamo soccorritori, non paparazzi sulla piazza incidente!



L'obbligo di diligenza è una qualità importante nell'ambito del soccorso; non solo per quanto attiene al recupero delle persone infortunate, ma anche nella gestione delle immagini.

**Accade regolarmente che immagini degli interventi di soccorso vengano pubblicate nei media o nei social network senza il consenso del SAS o del servizio stampa della Rega. Ciò è inammissibile e danneggia la reputazione del soccorso alpino.**

L'ultima cosa che si augura una vittima di un incidente è che le sue immagini vengano pubblicate sui (social) media. Questo desiderio va rispettato, poiché ogni persona ha un diritto fondamentale alla tutela della propria immagine. Ciò significa che le immagini in cui le persone sono riconoscibili sono pubblicabili solo ed esclusivamente se la persona interessata ha dato il suo esplicito consenso a tal fine. Questa regola è derogabile solo se sussiste un interesse pubblico o privato preponderante per la pubblicazione. Tale fattispecie è difficilmente immaginabile nel caso di un incidente in montagna.

Chi non rispetta il diritto alla tutela dell'immagine, danneggia sia la persona coinvolta nell'incidente che i soccorritori sul piano della loro personalità. In tal caso, non è esclusa un'azione legale nei confronti di tutte le persone coinvolte in una simile lesione della tutela personale.

### L'attività di documentazione è ammessa

Tuttavia, ciò non significa che non sia possibile scattare delle foto della o sulla piazza incidente. Possono fungere da elemento prezioso nell'ambito di un rapporto sull'intervento oppure sono utilizzabili dall'ufficio di comunicazione del SAS o dal servizio stampa della Rega per l'attività di resoconto professionale inerente un evento. A prescindere dal loro impiego nell'ambito della redazione del rapporto e dal loro eventuale inoltro ai summenzionati uffici stampa, le immagini degli interventi non possono generalmente essere diffuse o utilizzate – anche qualora non vengano violati i diritti personali. Non solo è vietato inoltrarle ai media, ma anche utilizzarle nei corsi di formazione, nelle conferenze o nei club locali.

«Tutte le immagini degli interventi vanno immediatamente eliminate dopo essere state riposte nel rapporto di intervento», afferma Elisabeth Floh Müller, vicedirettrice del SAS, responsabile della comunicazione. La loro cancellazione significa che l'immagine non solo viene completamente eliminata localmente dal cellulare o dalla fotocamera, ma anche da sistemi di salvataggio come cloud. Sarebbe persino meglio impostare gli apparecchi di registrazione in modo tale che le immagini non vengano registrate su dispositivi di memorizzazione esterni, per non parlare dei social network.

### Un danno di reputazione

Ciò vale anche per le immagini scattate dall'elicottero di soccorso durante un intervento o un'esercitazione della Rega. In generale, le immagini con la partecipazione della Rega possono essere pubblicate solo dopo aver consultato l'ufficio stampa della Rega. È accaduto in passato che tali immagini, a volte spettacolari, siano apparse su internet ancor prima che l'elicottero fosse atterrato. Da un lato, ciò non rispetta i diritti di proprietà e, dall'altro, la pubblicazione quasi istantanea di immagini degli interventi pone la Rega e il SAS nel contesto del giornalismo sensazionalistico. Tutto questo conduce a un danno di reputazione. La fiducia nelle organizzazioni di soccorso alpino soffre quando si crea l'impressione che chi si trova sul terreno nella funzione di soccorritore si comporti come un reporter più affine ad essere un paparazzo. Inoltre, in tal modo, si rende impossibile una comunicazione professionale e coordinata con i media da parte del servizio stampa della Rega. Con la sua disponibilità garantita 24 ore su 24, il servizio stampa della Rega, oltre ad essere il punto di coordinamento per le operazioni della Rega nei confronti dei rappresentanti dei media, funge anche da fulcro delle operazioni del SAS condotte a terra su incarico della centrale operativa della Rega.

Nelle sue Condizioni generali d'impiego, il SAS obbliga i soccorritori «a rispettare i principi della protezione dei dati e della sicurezza dei dati». «Tale obbligo si applica ad ognuno di loro sia per quanto riguarda l'utilizzo dei dati, delle immagini e delle informazioni del SAS, sia per quanto concerne i dati relativi ai collaboratori o a terzi con cui il SAS entra in contatto.» Se un soccorritore non si attiene a queste norme, il SAS può avanzare pretese in termini di responsabilità civile o escludere dagli interventi chi non rispetta le disposizioni previste.

## GLI ANNIVERSARI DELLE SEZIONI

*Gli albori del soccorso alpino nell'Alpstein*

**Quest'anno, gli anniversari delle sezioni del CAS si susseguono. Risale a 100 anni fa, più che in qualsiasi altro anno, la nascita di dieci sezioni. La sezione del Toggenburgo festeggia addirittura i suoi 150 anni di esistenza.**

Attorno all'Alpstein, è un susseguirsi di anniversari: un anno dopo la sezione del Sântis, anche la sezione del Toggenburgo festeggia il suo 150° anniversario. Per quest'occasione ha pubblicato una rivista commemorativa che si occupa, tra l'altro, del soccorso alpino, che anch'esso vanta una lunga tradizione in questa zona. Tutto ciò è riconducibile all'Alpstein, che ha attirato i primi visitatori nel XIX secolo, con conseguenze prevedibili: il verificarsi di incidenti.

Nel 1910, le sezioni del CAS di San Gallo, Sântis, Reno e Toggenburgo organizzarono congiuntamente il soccorso nell'Alpstein. Già nell'anno della fondazione, si sono svolti numerosi e impegnativi interventi di soccorso. A quell'epoca, quasi la metà degli incidenti avveniva durante la raccolta di fiori: andando alla ricerca della stella alpina, molti si spostavano su terreni accidentati, con conseguenti rovinose cadute.

**Pionieri nel soccorso cinofilo**

Nel febbraio 1945, i cani furono utilizzati per la prima volta sopra a Gams dopo che un boscaiolo fu sepolto da una valanga di neve polverosa. Il Toggenburgo rivestì un ruolo importante nei primi tempi del soccorso cinofilo svizzero. Dopo la seconda guerra mondiale, il CAS ha assunto la gestione dei cani da valanga dell'esercito. Su iniziativa del conduttore di cani di Ebnat, Josef Scherrer, è stata effettuata la prima prova per cani da valanga sul Tanzboden.

Sezione CAS Toggenburgo (ed.): 150 Jahre SAC Sektion Toggenburg. Wattwil, 2020  
La rivista dell'anniversario può essere ordinata su [info@sac-toggenburg.ch](mailto:info@sac-toggenburg.ch) al prezzo di 40 franchi (membri della sezione Toggenburgo 20 franchi) più spese di spedizione.



Un gruppo di soccorritori negli anni 1930. Il recupero di salme non era un evento raro nell'Alpstein a quell'epoca.

Con la costruzione degli impianti di risalita nell'Alpstein, si è assistito all'aumento esponenziale degli incidenti in montagna. Al contempo, anche il servizio di soccorso ha fatto segnare dei progressi. Un numero sempre maggiore di interventi è stato effettuato in collaborazione con il servizio di soccorso aereo. Anche l'introduzione degli apparecchi radio si è rivelata molto utile, dopo che i soccorritori, in precedenza, ricorrevano a urla, canti, fischi e corni dei vigili del fuoco per comunicare. Nel 1957 è stato utilizzato per la prima volta nella Svizzera orientale un dispositivo per soccorso su cavi di acciaio. Sette anni dopo è stato acquistato un argano a cricchetto che ha permesso non solo di calare, ma anche di sollevare soccorritori e i pazienti. Questa evoluzione non si è mai arrestata da allora.

**Corsi congiunti**

Alla stessa stregua della tecnica, neppure la formazione si è fermata. A metà degli anni 1960, le colonne di soccorso intorno all'Alpstein decisero di unirsi per collaborare in questo ambito. Dal 1966 si sono tenuti corsi regionali estivi congiunti e dal 1978 anche corsi regionali invernali.

La storia del soccorso alpino nel Toggenburgo presenta molti parallelismi con le altre zone, in cui quest'anno le sezioni del CAS svolgono i loro festeggiamenti. In altri luoghi, l'archivio dei documenti non è altrettanto completo. Ma i membri del CAS si impegnano da sempre e ovunque per la vita e l'integrità degli altri escursionisti in montagna.

**Stazioni in azione**

Il soccorso alpino ha partecipato o parteciperà ai festeggiamenti delle seguenti sezioni del CAS (elenco non esaustivo).

**Piz Platta**

22 febbraio: dimostrazione di soccorso su impianto a fune e lavoro con cani da valanga presso la stazione a valle degli impianti di risalita di Splügen

**Locarno**

19/20 settembre: evento festivo in Piazza Grande, la Stazione di soccorso di Locarno, fondata nel 1970, presenta la propria organizzazione e la propria attività

**Wildhorn**

26 settembre: dimostrazioni ed esercitazioni di soccorso presso la Stazione di soccorso di Lenk in collaborazione con l'OG presso il centro di formazione e sport di Lenk

**RAPPORTO ANNUALE 2019**

# Interventi di minore durata grazie a un'attività di soccorso più efficiente

**Le condizioni ideali per la pratica di sport alpini l'anno scorso si sono tradotte praticamente nello stesso numero di interventi dell'anno record del 2018 da parte delle forze di intervento. Tuttavia, in media, la durata degli interventi è risultata notevolmente più breve, con la conseguente riduzione delle entrate.**

L'esercizio di soccorso è iniziato con un evento impressionante in data 10 gennaio 2019: una valanga ha investito il ristorante dell'albergo Sântis sulla Schwägalp, con il conseguente lieve ferimento di tre persone. Sono stati chiamati a intervenire la Stazione di soccorso di Schwägalp e altre stazioni di soccorso, come pure specialisti provenienti da tutta la Svizzera orientale e dal Principato del Liechtenstein. Hanno raggiunto il luogo dell'intervento in tempi brevissimi collaborando in modo efficiente. Ciò dimostra che l'organizzazione operativa del SAS poggia su valide basi.

Le condizioni favorevoli per la pratica delle discipline sportive alpine hanno fatto sì che il numero di interventi rimanesse elevato durante tutto l'anno. Gli specialisti e le squadre di soccorso sono stati chiamati a intervenire in 822 occasioni. Si tratta di soli 39 interventi in meno rispetto all'anno record del 2018. I soccorritori hanno prestato soccorso a 1055 persone. La durata media degli interventi si è notevolmente ridotta rispetto agli anni passati. Questo è dovuto, da un lato, al fatto che le forze di soccorso del SAS hanno potuto contare sul supporto da parte del soccorso aereo in un gran numero di interventi e, dall'altro, all'efficienza delle operazioni di soccorso.

**Nessun incidente grave**

Gli interventi si sono svolti senza incidenti gravi per i soccorritori. Cinque persone hanno riportato lesioni da lievi a moderate durante la formazione o gli interventi. Sei incidenti hanno

interessato i cani da valanga e i cani da ricerca in superficie.

Si è provveduto ad ampliare ulteriormente la collaborazione con gli impianti a fune. A fine 2019 sono stati stipulati contratti con sette ulteriori aziende. Le stazioni di soccorso supportano gli impianti a fune e altri operatori di infrastrutture in caso di evacuazioni dopo interruzioni delle operazioni e altri incidenti.

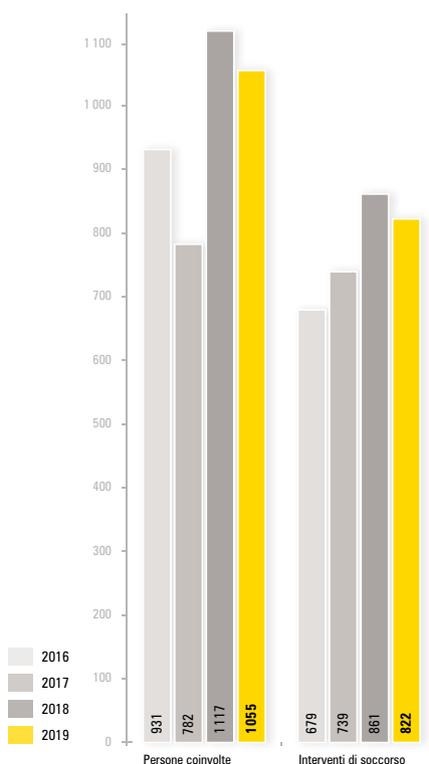
I numerosi ma più brevi interventi hanno generato ricavi notevolmente più bassi. I proventi degli interventi sono stati di 300 000 franchi inferiori a quelli preventivati. D'altro canto, sono stati ammortizzati circa 57 000 franchi meno del previsto per le prestazioni di soccorso. Si procede a tali ammortamenti in particolare quando vengono soccorse persone non ferite. In questo caso, gli assicuratori malattia e contro gli infor-

tuni non sono tenuti a coprire le spese di soccorso. Se le persone soccorse sono sostenitori della Rega, anche il SAS non addebita alcun costo. Complessivamente ciò ha portato a un risultato annuo negativo di circa 68 000 franchi. La perdita è coperta dal capitale della fondazione.

**Riduzione del capitale della fondazione**

Il Consiglio di fondazione ha deciso di procedere a un adeguamento del valore di riferimento del capitale della fondazione. Finora, l'obiettivo era un importo di 5,3 milioni di franchi, che equivale a circa un fatturato annuo. Con contributi inferiori da parte dei fondatori si intende ridurre gradualmente il capitale a 3 milioni di franchi. Tale approccio presenta il vantaggio di rapportare le attività in modo più realistico rispetto alle circostanze economiche. Ciò consente di condurre in modo più credibile le trattative sulla partecipazione ai costi e sui contributi di solidarietà da parte del settore pubblico e di terzi. Inoltre, si può pertanto rinunciare a una gestione patrimoniale e ai relativi costi e rischi correlati. La fondazione si concentra sul suo compito principale, che consiste nel soccorso alpino.

La maggioranza dei cantoni sostiene il SAS mediante un importo definito in una convenzione individuale sulle prestazioni o con 4 centesimi per abitante, come da raccomandazione della Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia. Nel 2019, il Canton Turgovia, che in precedenza aveva versato solo 2 centesimi per abitante, ha seguito per la prima volta la raccomandazione in tal senso. Sono state negoziate nuove convenzioni con i cantoni Svitto e Nidvaldo, che entreranno in vigore nel 2020. Il Canton Nidvaldo ha aumentato i suoi contributi di circa il 30 per cento. Due cantoni invece hanno deciso di continuare a non seguire tale pratica. I cantoni Neuchâtel e Argovia non versano alcun contributo al SAS. La relativa decisione presa dal Canton



Nel 2019, il numero di interventi è stato solo di poco inferiore alle cifre record dell'anno precedente.

Argovia è in vigore fino al 2020. Il SAS si adopererà affinché il soccorso alpino rientri nuovamente nella pianificazione finanziaria cantonale. Negli ultimi anni, diversi cantoni hanno chiesto al SAS di rafforzare i dispositivi locali di primi interventi in qualità di first responder per colmare le lacune nell'assistenza medica di base in caso di urgenze. Laddove possibile, il SAS offre pertanto il suo sostegno a favore di tale cooperazione. La direzione del settore medico SAS della Rega (MARS) svolge un ruolo importante nella creazione di questi rapporti di collaborazione con le autorità sanitarie cantonali. Dall'aprile 2019, il settore è diretto ad interim da Roland Albrecht, il medico primario della Rega.

### Formazione su misura

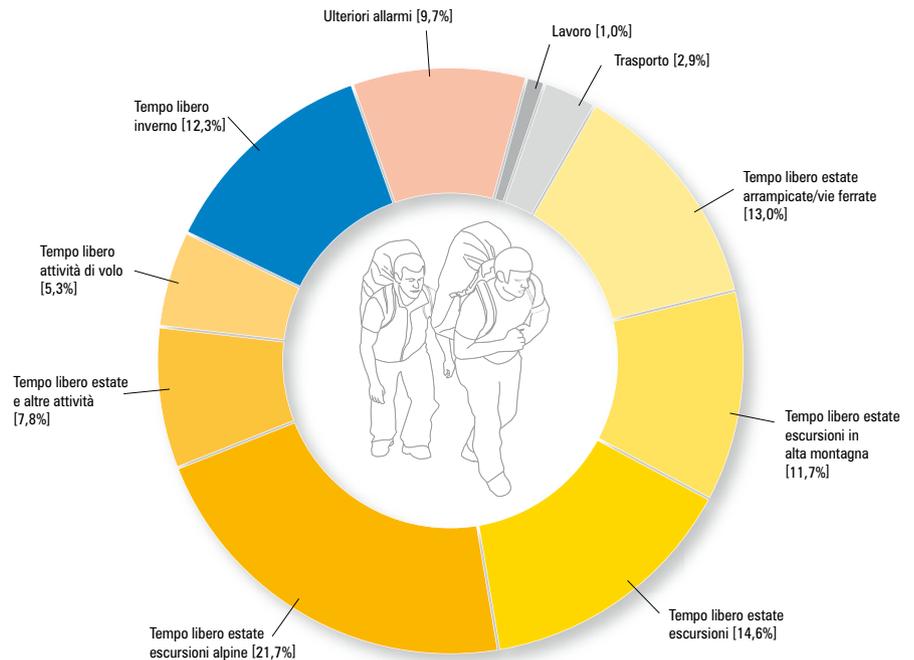
Il nuovo responsabile del settore Formazione del SAS, Roger Würsch, ha apportato dei miglioramenti ai due ambiti di formazione «Specialisti» e «Stazioni di soccorso e associazioni regionali», ottimizzandoli con ulteriori basi comuni. Tuttavia, i contenuti dei corsi centrali degli istruttori devono sempre essere adattati alle condizioni locali. Le competenze delle soccorritrici e dei soccorritori devono essere adattate alle attività operative nella rispettiva regione. Pertanto la responsabilità della formazione compete principalmente alla stazione.

Nel 2019, il team di formazione ha lavorato con gli stessi membri dell'anno precedente. L'attuale posto vacante è ancora quello di responsabile del settore specialistico elicottero, la cui funzione viene assunta ad interim da Theo Maurer.

### Nuovo software

A metà anno è stato lanciato il nuovo software AVER con cui vengono gestiti gli indirizzi e i rapporti sugli interventi. Il passaggio si è svolto nei migliori dei modi. D'ora in poi, i capi soccorso, i soccorritori specialisti e i capi intervento inseriscono tutti i dati di conteggio in AVER. Anche il sistema di gestione dei corsi «Daylight» e l'accesso all'extranet sul sito web del SAS sono sincronizzati con il nuovo software. Esso non solo è più facile da usare, ma migliora anche la posizione dei capi soccorso, poiché consente di rafforzare la loro responsabilità operativa e la sovranità delle risorse.

L'abbigliamento di sicurezza è stato ulteriormente sviluppato in collaborazione con la ditta



Due terzi di tutti gli interventi di soccorso si sono svolti in estate. L'escursionismo alpino è stata la causa principale.

La Sportiva. Nel 2019, l'equipaggiamento femminile è stato ampliato con due nuovi prodotti. In tal modo, il SAS sta realizzando un desiderio di lunga data delle soccorritrici.

Diversi servizi giornalistici su vari emittenti hanno avuto un'eco nazionale: l'anno è iniziato con il reportage sull'intervento di soccorso in valanga condotto sulla Schwägalp. In seguito sono stati trasmessi un contributo di «SRF Aktuell» sul tema «Ritiro dei ghiacciai e soccorso in crepaccio in estate nella regione del Titlis» e dei reportage conclusivi su una grande esercitazione di soccorso in valanga svolta nel comprensorio sciistico Glacier 3000, da parte delle stazioni di soccorso del CAS della Svizzera occidentale. Inoltre, molti media locali hanno presentato alle loro comunità l'opera delle soccorritrici e dei soccorritori alpini con contributi filmati, audio e su carta stampata.

### Cambiamento nel Consiglio di fondazione

Il membro del Consiglio di fondazione Markus Weber ha annunciato le sue dimissioni alla fine del 2019. In qualità di rappresentante del CAS, egli ha occupato un posto in seno al comitato supremo del SAS. Già a settembre, il Comitato centrale del CAS ha eletto il suo segretario generale Daniel Marbacher quale nuovo membro del Consiglio di fondazione del SAS.

Nelle stazioni di soccorso, nelle associazioni regionali e nel Centro operativo vanno segnalati solo pochi avvicendamenti personali. L'organizzazione può così attingere a un vasto bagaglio di esperienze. È stato possibile occupare i posti vacanti nelle funzioni chiave. Ogni anno, da quattro a cinque nuovi capi soccorso vengono introdotti in un corso alla loro nuova funzione. Ciò dimostra che le giovani soccorritrici e i giovani soccorritori alpini sono interessati a questa funzione di responsabilità. I funzionari uscenti hanno introdotto all'attività i loro successori, contribuendo così a garantire la stabilità delle operazioni.

La Direzione rivolge i più sentiti ringraziamenti a tutte le soccorritrici e tutti i soccorritori, organizzazioni partner e singole persone per il grande impegno profuso nello scorso anno. Desideriamo in particolare esprimere la nostra riconoscenza per l'incessante impegno volto a evitare gli incidenti, nonché per l'accurata gestione delle risorse tecniche e materiali.

Andres Bardill  
Elisabeth Floh Müller  
Theo Maurer

IL SOCCORSO ALTROVE

# Come riesce un grande paese ad organizzarsi con una manciata di soccorritori



Due soccorritori dei NARG nel corso di un'esercitazione in elicottero.

**In Norvegia, il soccorso alpino è svolto essenzialmente da due operatori: la Croce Rossa è responsabile del soccorso in caso di valanghe e i gruppi di soccorso alpino NARG per tutte le altre attività. In entrambi i casi si tratta di organizzazioni composte da volontari.**

Le dieci squadre di soccorso in valanga della Croce Rossa norvegese contano complessivamente circa 300 soccorritori, le dieci squadre di soccorso alpino (Norske Alpine Redningsgrupper NARG) 225 elementi. Se si considera che la Norvegia è quasi dieci volte più grande della Svizzera, a prima vista sembra trattarsi di un numero piuttosto modesto di soccorritori. «Ritengo che le nostre capacità siano sufficienti», afferma Stein Falsen Møller, capo del gruppo NARG adibito alla zona attorno a Bergen, nel sudovest del paese. In definitiva, i NARG non svolgono più di 50-60 interventi all'anno a livello nazionale. Tuttavia, a causa delle ampie distanze, afferma che gli interventi hanno una durata maggiore rispetto a quanto accade in Svizzera. Nell'intervento di soccorso più breve a cui ha partecipato, il paziente è arrivato in ospedale dopo circa un'ora e mezza, mentre in quello più prolungato sono trascorse 17 ore. Oltre al numero di interventi, altri due fattori hanno limitato l'ampiamiento del personale. Da un lato, il tempo di addestramento con gli elicotteri è limitato. Per garantire che i soccorritori del NARG – tutti allrounder – dispongano di un tempo sufficiente per l'addestramento, è auspicabile che il loro numero sia piuttosto piccolo. Dall'altro, il soccorso alpino norvegese è costretto a svolgere la propria attività con mezzi finanziari limitati. Lo Stato sostiene i gruppi NARG con soli 1,5 milioni di corone norvegesi, equivalenti a circa 150 000 franchi.

La Croce Rossa norvegese ha svolto 56 interventi di soccorso in valanga nel 2018/2019, la maggior parte dei quali nell'estremo nord del paese. Nel corso delle operazioni, i volontari della Croce Rossa hanno potuto contare sul sostegno di circa 200 soccorritori dell'organizzazione norvegese del soccorso operaio e delle squadre cinofile dell'organizzazione nazionale di soccorso cinofilo. Non ricevono alcuna remunerazione per il loro impegno, né per il tempo che dedicano a questa attività.

## Il ruolo dei professionisti

Nell'ambito del soccorso alpino norvegese, vi sono però anche dei compiti riservati ai soli professionisti. La responsabilità generale del soccorso spetta sempre alla polizia, anche se delega gli interventi ai gruppi di volontari. L'allarme e il coordinamento sono di competenza di due centri di soccorso statali (Joint Rescue Coordination Centres, JRCC). Anche gli elicotteri sono pilotati da squadre di professionisti. Da una parte, vi sono grandi elicotteri di soccorso civili e militari (Sikorsky H-3 Sea King, Superpuma) con verricello e un equipaggio di sei persone, tra cui il medico e il tecnico nell'ambito del soccorso. D'altra parte,

gli ospedali dispongono di elicotteri più piccoli dotati di apparecchiature mediche (EC 135, EC 145 T2 e AW 139), senza verricello e con un equipaggio composto da tre persone: pilota, medico e tecnico nell'ambito del soccorso. In tutto il paese si contano dodici basi con elicotteri dotati di apparecchiatura medica e otto con grandi elicotteri di soccorso. Sono a non più di un'ora di volo di distanza l'uno dall'altro.

### Addestramento sull'arco di diversi anni

I volontari vengono reclutati e formati dalle rispettive organizzazioni. L'anestesista Julia Fieler, responsabile del soccorso in valanga presso la Croce Rossa norvegese, afferma che la maggior parte di loro inizia come soccorritori terrestri per le operazioni di ricerca e salvataggio. «Chi è particolarmente interessato al soccorso in valanga può seguire un ulteriore addestramento in questo ambito per qualche anno e poi unirsi a uno dei nostri dieci gruppi di soccorso in valanga.»

Per i gruppi NARG, chi è interessato dovrebbe disporre di conoscenze in ambito alpinistico, spiega Stein Falsen Møller: «Di solito reclutiamo persone tra gli alpinisti locali.» È utile anche che l'Associazione delle guide alpine norvegesi incoraggi i suoi membri a impegnarsi nel soccorso alpino. Più di un terzo di loro – circa 40 guide alpine – lo farebbero effettivamente. A seconda del gruppo, i soccorritori svolgono tra le sei e le dodici sessioni di addestramento locale all'anno. Inoltre, ogni anno si tiene una conferenza nazionale di addestramento, alla quale partecipano circa 100 persone.

### Un basso livello di fluttuazione

«Per noi, non è mai stato un problema reclutare personale fino ad ora», afferma Møller. Non esclude tuttavia che in futuro potrebbe risultare più difficoltoso reperire validi arrampicatori. «Oggi, i ragazzi evolvono seguendo percorsi già tracciati. Quando ho iniziato, dovevamo ancora imparare ad assicurarci come capicordata.» Si dichiara comunque fiducioso: «Troveremo sicuramente la manciata di alpinisti che ci occorre, considerato il basso livello di fluttuazione.»

Il soccorso in valanga in Norvegia è di competenza della Croce Rossa.



### Il mito del soccorso alpino mi affascina da sempre



**La guida alpina Stein Falsen Møller è responsabile di uno dei dieci gruppi di soccorso alpino norvegese. Nella vita professionale, il 43enne opera come consulente per la Norwegian Air Ambulance. Vive con la sua compagna a Bergen, nel sudovest del paese, ed è padre di tre figli.**

#### Perché sei diventato soccorritore alpino?

Inizialmente mi attirava il mito del soccorso alpino. Mi informavo sugli interventi leggendo la cronaca sui giornali ed ero affascinato dalla modestia di questi eroi. In seguito, come arrampicatore e guida alpina, ho avuto modo di mettere le mie capacità al servizio di una buona causa. Nel frattempo, la mia motivazione è più di ordine professionale. In qualità di responsabile del gruppo, delegato CISA e membro del nostro gruppo di lavoro sulle procedure operative, è mia premura accrescere il livello di competenza, rapidità e sicurezza del nostro operato.

#### Quanto tempo dedichi al soccorso alpino?

Dalle venti alle trenta ore al mese, penso. Per i membri senza ulteriori funzioni, l'onere dovrebbe essere di circa 6-8 ore. Il nostro gruppo effettua da otto a dodici interventi all'anno.

#### Che cosa apprezzi in particolare e cosa non ti piace di quest'attività?

È un piacere per me svolgere esercitazioni impegnative in compagnia di buoni amici. E naturalmente anche quando, nel corso di interventi a lieto fine, riusciamo a salvare delle persone. È triste invece quando dobbiamo recuperare delle salme. D'altra parte, il nostro intervento consente a queste famiglie di poter rivolgere l'ultimo saluto ai propri cari.

#### Ricordi un intervento in particolare?

Stavo leggendo una favola della buonanotte a mio figlio di tre anni quando ho ricevuto la chiamata di allarme. Un freerider si era infortunato gravemente su un pendio con una pendenza di 40 gradi. Ho dovuto pertanto lasciare mio figlio, con suo grande dispiacere. Circa 25 minuti dopo l'allarme, l'elicottero ha calato me e un secondo soccorritore a 200 metri dall'infortunato. Siamo risaliti fino a lui e abbiamo notato che si stava reggendo, con le sue ultime forze, a uno sci rotto che, in qualche modo, era riuscito a infilzare nella neve dura. Direttamente sotto di lui vi era una grande e minacciosa parete rocciosa, da cui rischiava di cadere. Siamo riusciti a posizionare il freerider nella sacca di salvataggio. È stato poi recuperato all'interno dell'elicottero per mezzo del verricello. Quando ho fatto ritorno a casa, dato che mio figlio era ancora arrabbiato con me ho dovuto rileggergli la storia dall'inizio.

AVVICENDAMENTI PERSONALI

# Nuovi visi e partenze illustri

**Stazioni di soccorso di Vals, Lugnez, Safien, Flims, Disentis, Sedrun**

**Ivo Paganini, uscente**



L'anno scorso, la sede di lavoro di Ivo Paganini, la Centrale per le chiamate di emergenza sanitaria del Cantone dei Grigioni, si è trasferita da Illanz a Coira. Per tale motivo, il capo soccorso risiedeva e lavorava al di fuori dell'area operativa delle «sue» sei stazioni di soccorso. Questa distanza dall'Oberland è stata una delle ragioni che lo ha spinto a lasciare il suo ruolo di conduzione. Quando rivolge uno sguardo al passato, Paganini è entusiasta del lavoro svolto presso le stazioni. «Potevo contare su ottimi soccorritori pronti a intervenire in tutte le ore del giorno e della notte con grande idealismo e modestia.» Lui stesso non è più attivo nel soccorso. Continuerà però a recarsi spesso in montagna, poiché attualmente sta addestrando un giovane cane da valanga. Lo scopo non è quello di impiegarlo nel recupero delle vittime di valanghe, ma di portarlo ai vertici della corrispondente disciplina sportiva cinofila.

**Dani Michel, entrante**



Dani Michel è entrato a far parte della Stazione di soccorso di Flims nel 2012 e ha seguito tutto l'iter per diventare capo intervento. «Da quando un mio amico è stato soccorso dopo un incidente di arrampicata, il mio desiderio è stato quello di contribuire in prima persona al soccorso alpino», afferma illustrando le ragioni alla base della sua motivazione. Finora lo ha fatto soprattutto nell'ambito della formazione: Michel è il responsabile tecnico della Stazione di Flims ed è attivo nel team di istruttori del Soccorso Alpino Grigioni (ARG). Considerato il livello di autonomia delle stazioni che faranno capo a lui, ritiene che una comunicazione trasparente e aperta sia essenziale. «Questo consentirà di migliorare i rapporti di collaborazione e di evitare i malintesi.» Anche il 36enne Michel è ampiamente coinvolto nel CAS: in qualità di

capo escursioni e come capoclasse nei corsi di escursioni in alta montagna e nei corsi sulle valanghe della sezione del Piz Terri, la sua attenzione è incentrata anche nell'ambito della formazione. L'ingegnere software opera per un'azienda che costruisce sistemi di monitoraggio dei pericoli naturali. È vicino alla montagna anche nella vita professionale.

**Stazione di soccorso di Châtel-St-Denis**  
**Raphaël Gingins, uscente**



Quando Raphaël Gingins divenne capo soccorso nel 2017, il suo obiettivo dichiarato era quello di trovare rapidamente una persona in grado di sostituirlo. Questo non si è rivelato un compito facile. «Molti non se la sentivano di assumere una funzione simile», afferma. Per questo motivo, è estremamente lieto del fatto che Lise Forster abbia accettato la sfida: «È fantastica.» Durante il suo mandato, Raphaël Gingins è stato l'iniziatore di diverse novità, in particolare l'introduzione di un evento annuale dedicato ai soccorritori: la «soirée des sauveteurs». È un evento informativo, ma anche un'occasione di feedback e scambio. L'evento si conclude, come da tradizione, con un'ottima cena in compagnia. «È ottimo per la motivazione», afferma Gingins. Nel frattempo, non è più attivo in qualità di soccorritore. In qualità di membro del Consiglio di fondazione del SAS, tuttavia, l'ingegnere 50enne opera ancora tra le fila del soccorso alpino.

**Lise Forster, entrante**



«Quando vi è un compito da svolgere per cui non si trovano candidati, solitamente mi propongo spontaneamente», afferma Lise Forster sorridendo e spiega la sua decisione di succedere a Raphaël Gingins. Inizialmente ha avuto delle esitazioni legate piuttosto all'onere in termini di tempo. Dopotutto gestisce una PMI, ha una famiglia e le piace passare molto tempo libero in montagna. È stato il suo amore per la mon-

tagna e per la gente a persuaderla ad accettare questa funzione. Per le stesse ragioni, si è unita alla stazione cinque anni fa – come prima donna, nota bene. «Da quel momento, la porta è sempre aperta per le donne», afferma con soddisfazione. Nel frattempo, alla stazione di soccorso, si sono aggiunte altre tre donne e, come è evidente, anche a loro non sono negate posizioni di responsabilità. Forster vanta una grande esperienza nelle discipline sportive all'aperto: ha svolto escursioni in alta montagna, immersioni, ha operato come accompagnatrice di escursionismo e ha condotto ricerche di cristalli e fossili. Presso la stazione di soccorso ha svolto la formazione di capo intervento e specialista canyoning. Nella vita professionale, la 46enne gestisce una piccola società di coaching attiva a livello mondiale che assiste persone di talento in seno ad aziende internazionali.

**Stazione di soccorso di Appenzello**  
**Hanspeter Gredig, uscente**



Hanspeter Gredig è attivo presso la Stazione di soccorso di Appenzello da quasi 30 anni, di cui gli ultimi 17 in qualità di capo soccorso. Ora, pur ritirandosi da questo ruolo, il 60enne non intende affatto allontanarsi dal mondo del soccorso. Continuerà ad operare in qualità di soccorritore e capo intervento. «Disponiamo di un'ottima squadra, lo spirito di cameratismo è fantastico», afferma Gredig. Negli ultimi periodi, diversi giovani sono entrati a far parte della stazione. Egli non voleva però restare incollato alla sedia, impedendo a possibili sostituti di giungere a posizioni di responsabilità. Durante il suo mandato, Gredig non solo ha sperimentato, ma ha anche contribuito a plasmare il passaggio del soccorso alpino dal CAS al SAS e ritiene che questo passo di sviluppo sia quello giusto. «Quale settore del CAS, probabilmente non avremmo raggiunto la qualità di oggi.» L'impegno di Gredig nel soccorso alpino non si limita alla Stazione di Appenzello. È anche casiere e responsabile della formazione del Soccorso Alpino della Svizzera orientale (ARO). Sino a fine 2013 è stato presidente dell'associazione

regionale e fino all'anno scorso era attivo anche nella formazione degli istruttori.

### **Irène Inauen-Kern, entrante**



Dopo aver operato per nove anni nella colonna di soccorso, Irène Inauen-Kern si è resa conto di poter servire in misura maggiore il soccorso alpino assumendo la funzione di capo soccorso. In precedenza aveva rivestito il ruolo di capo intervento. Irène, appassionata di alpinismo, è una persona polivalente e come suo marito – anch'egli soccorritore – ha già partecipato alla Patrouille des Glaciers, inoltre è stata monitrice G+S nelle discipline alpinismo e arrampicata sportiva, ha rivestito la funzione di responsabile della sicurezza e coach G+S dell'OG presso il CAS San Gallo. Dal 2001 è stata membro del relativo consiglio direttivo e dal 2005 al 2010 ha presieduto la sezione. Per quanto riguarda la situazione attuale della Stazione di soccorso di Appenzello, Inauen-Kern afferma che la squadra è in fase di ringiovanimento. Le persone interessate possono iniziare facendo alcune esercitazioni di prova, per poi svolgere un anno successivo in qualità di candidati. Questa procedura si è dimostrata efficace, continua Inauen-Kern. I candidati hanno modo di capire se il soccorso sia o meno un'attività adatta a loro e la stazione, a sua volta, può verificare se gli interessati sono adatti ad entrare nella squadra.

### **Stazioni di soccorso di Airolo, Bellinzona, San Bernardino Silvano Antonini, uscente**



Dopo 11 anni, Silvano Antonini ha lasciato la sua funzione di capo soccorso. Il motivo principale è legato all'età, poiché quest'anno compie 65 anni. «È giunto il momento giusto per ritirarmi.» Il fatto che il suo successore fosse già disponibile gli ha facilitato molto questa decisione. Interrogato sui maggiori cambiamenti avvenuti durante il suo mandato, il primo aspetto che menziona è la nascita dell'associazione regionale Soccorso Alpino Ticino (SATI) dieci anni fa, di cui è stato testimone e che ha contribuito a plasmare. In secondo luogo, egli menziona la recente introduzione del nuovo software AVER, il nuovo sistema di gestione degli

indirizzi e dei rapporti sugli interventi. Nel complesso, egli valuta positivamente gli sviluppi avvenuti sull'arco degli ultimi anni, in particolare nel campo della comunicazione e della digitalizzazione. In generale, trae un bilancio positivo degli anni da lui dedicati al soccorso alpino. «Se potessi tornare indietro, lo rifarei.» Non sorprende, quindi, che Antonini non abbia voluto abbandonare completamente il mondo del soccorso. Rimarrà attivo come soccorritore e capo intervento presso la Stazione di Bellinzona. «Svolgo ancora con grande piacere questi compiti.» Nella vita professionale, Antonini ha lavorato per 41 anni presso lo stabilimento industriale delle officine FFS di Bellinzona, di cui gli ultimi trent'anni in qualità di capo squadra.

### **Samuele Frizzo, entrante**



Samuele Frizzo è entrato a far parte della Stazione di soccorso di Bellinzona tre anni fa. Ha considerato questo impegno come un'opportunità per coniugare il suo amore per la montagna con il servizio agli altri. Da bambino è stato confrontato con la morte di un parente in montagna e ancora oggi è grato per l'assistenza ricevuta. Quando Silvano Antonini e il capo colonna della Stazione di Bellinzona gli hanno chiesto se fosse interessato ad assumere il ruolo di capo soccorso, non ha esitato a mettersi a disposizione. Nella sua funzione desidera fungere da interlocutore per i soccorritori e le stazioni, in modo da metterli in contatto fra loro e sostenerli nel loro operato. Oltre a una grande esperienza in qualità di alpinista attivo e nell'ambito di diversi corsi, Frizzo ha completato la formazione di soccorritore II. Il 42enne risiede a Claro, nei pressi di Bellinzona, è coniugato e ricopre la funzione di economo-contabile presso una casa per anziani.

### **Consiglio di fondazione SAS Markus Weber, uscente**



Markus Weber ha rappresentato il CAS nel Consiglio di fondazione del SAS dal 2016. Due anni dopo si è dimesso dal Comitato centrale del CAS per limitazioni legate alla durata del mandato. Ha pertanto deciso di non mettersi a disposizione per un secondo man-

dato nel Consiglio di fondazione. «Questo ruolo andrebbe assunto da qualcuno che sia più vicino alle operazioni del CAS.» Ritiene che il periodo trascorso nel comitato strategico del SAS sia stato molto arricchente, con argomenti variegati e interessanti. Tra l'altro, Weber è stato coinvolto nell'adeguamento del regolamento del Consiglio di fondazione, della strategia del SAS e delle Condizioni generali d'impiego. «La collaborazione con la Rega, ma anche tra i rappresentanti del CAS, è stata molto piacevole e orientata agli obiettivi», afferma Weber. Nella vita professionale è responsabile della gestione della flotta presso la Ferrovia della Jungfrau. Nel tempo libero, la guida alpina 54enne, maestro di sci e pilota di parapendio si diverte a viaggiare in montagna.

### **Daniel Marbacher, entrante**



Con Daniel Marbacher, oltre alla presidente, anche il segretario generale del CAS è ora rappresentato nel Consiglio di fondazione del SAS. «Vogliamo anche essere più vicini al SAS dal punto di vista operativo e migliorare la nostra collaborazione», spiega indicando le ragioni alla base della sua nomina da parte del Comitato centrale. Con il collegamento diretto con il centro operativo, lo scambio potrebbe essere intensificato e professionalizzato. Marbacher spera che il suo legame con le sezioni rappresenti un valore aggiunto per il SAS, ad esempio per quanto riguarda il reclutamento dei soccorritori. Da parte sua, il CAS potrebbe imparare qualcosa dall'organizzazione del SAS, ad esempio per quanto riguarda l'ulteriore sviluppo delle proprie strutture. «È importante per me che continuiamo a lavorare tutti per sviluppare i punti essenziali.» Marbacher metterà a disposizione del Consiglio di fondazione anche il suo know-how e la sua esperienza di guida alpina. È stato comproprietario della Scuola Alpina «bergpunkt» fino al 2016. Dopo aver svolto un apprendistato come calzolaio, Marbacher ha studiato geografia, storia e geologia. Prima di diventare segretario generale del CAS nel 2018, ha diretto il dipartimento dell'ambiente presso le centrali idroelettriche BKW.

## E PER CONCLUDERE

# L'alpinismo è patrimonio culturale mondiale

L'11 dicembre 2019, l'Unesco ha iscritto l'alpinismo nella Lista del patrimonio culturale immateriale dell'umanità. Ha dunque approvato una domanda presentata da comunità di alpinisti, come il CAS, e guide alpine quali l'Associazione svizzera delle guide alpine. La candidatura è stata sostenuta da Chamonix, Courmayeur, Orsières e dal Canton Vallese, mentre l'Università di Ginevra ha fornito un contributo scientifico.

«Siamo molto lieti di questo riconoscimento», ha dichiarato la presidente del CAS Françoise Jaquet alla Radiotelevisione svizzera SRF. Ciò dimostra che l'alpinismo è molto più di un semplice passatempo in montagna. «L'obiettivo è quello di trasmettere l'esperienza e le conoscenze specifiche alla generazione successiva.»



Nobilitato dall'Unesco: l'alpinismo è molto più di un semplice passatempo in montagna.

Questo comprende l'uso corretto di corde e picconi, la valutazione dei pericoli naturali, le conoscenze nel campo della geografia, della meteorologia, della flora e della fauna.

L'alpinismo è il secondo patrimonio culturale immateriale con uno stretto legame con la montagna a rientrare in breve tempo nella lista dell'Unesco. Dal 2018, anche la gestione del

pericolo valanghe è stata infatti riconosciuta patrimonio immateriale dell'umanità. Con la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, l'Unesco sottolinea la rilevanza delle conquiste culturali non legate ai beni materiali come gli edifici, ma essenzialmente alle pratiche comunitarie e alle interazioni sociali.

## Desiderio omicida nell'enrosadira

Le montagne sono uno degli scenari prediletti per la letteratura del crimine. Gli scaffali sono ricolmi di romanzi del genere poliziesco. Anche il giornalista di Locarno Andrea Bertagni ha realizzato un'opera che rientra in questa categoria. Nel libro «La bambina nel bosco» l'investigatore, il commissario Malfatti, deve riuscire a fermare un infanticida in un remoto villaggio di montagna con abitanti ostili.

---

Andrea Bertagni, La bambina nel bosco. Un caso per il commissario Malfatti, Armando Dadò editore, Locarno 2018

---

